

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni Mercoledì e Sabato. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestrale in proporzione. — Un numero separato costa una Lira. — Le spedizioni non si fa a chi non antecipa l'importo. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

IGIENE PUBBLICA

Se si badasse un po' alla nettezza, quanti mali non avremmo di meno? Ma chi si cura di ciò? Esaminate le case e i cortili de' contadini, e quelle degli operai delle città e de' villaggi, e vedrete qual semenzaio di mali non son' d'esse. E ci vorrebbe tanto poco, purché si volesse, a renderle salubri! Vedete, vi prego; vi è chi tiene il letamaio vicino all'abitazione, e vi respira un'aria viziata dalla decomposizione delle sostanze vegeto-animali; altri il porcile e il pollaio in cucina; ed ha piena la stanza d'insetti, e si ammorda dal fetore; chi di rado spazza l'abitazione, e non paga l'imposta, ed ha un'aria corrotta dalle esalazioni impure; chi trascura la pulitezza del corpo e delle vesti, e rimane fordo dalle opere servili fatte, e così impedisce la traspirazione cutanea. Ma se noi volissimo neverare tutti i guai che derivano dalla poca attenzione della nettezza, bisognerebbe del tempo, e forse si annoierebbero i lettori; molti de' quali riterrebbero di non avervi parte, e che le osservazioni non li riguardassero: mentre noi ritengiamo che un tale argomento sia diretto ai più, e siamo anzi fermamente convinti, che se i padroni sorvegliassero i loro dipendenti, ed esercitassero verso loro quella carità, che si riflettebbe in fine su loro stessi, molto meglio andrebbero e gli uni e gli altri. Quale e quanto ordine non si ammirerebbe, quale economia non ne risulterebbe, quali vantaggi nel ben essere, e nella stessa morale non si osserverebbero? Abbiamo però sede, che le genti meglio istruite, comprenderanno che salute, nettezza, ordine, moralità sono capitali che fruttano pel bene di tutti; e che quindi v'è interesse e dovere di chi sa, d'adoperarsi perché non si disperdano, vanamente o peggio queste ricchezze.

Ora però, lasciando gli argomenti generali, vogliamo avisare, ad un vizio quasi comune, che i municipi potrebbero facilmente togliere, acquistandosi la gratitudine delle popolazioni, le quali vedrebbero tolte o diminuite le cause di tanti mali a cui vanno soggette, vogliamo dire del modo di promuovere e mantenere la nettezza delle strade. Il quale argomento abbiamo trovato bellamente svolto dallo Schlipf, ch'è una celebrità agronomica della Germania, e che pure fatto per moltissimi paesi di queste provincie.

« Gradevolissimo è lo scorgere, nel percorrere borghi e villaggi, un ordine perfetto, una nettezza compinta per le strade, le vie, i viottoli, e le viuzze. Al di d'oggi un tale piacevole aspetto non è raro, e potrei qui far un elenco di molti comuni ove in una stagione e per un tempo qualunque si può ire attorno a piedi, mentre venti anni fa chi vi passava doveva lasciar le scarpe nel fango o nei pantani. Devesi riconoscere che per questo verso molti comuni hanno mirabilmente progredito; ma sgraziatamente ve ne sono ancora moltissimi che nulla fecero per ottenere ordine e pulizia stradale; celà i primitivi guazzano ancora nella stagion piovosa nella belletta e nella fangiglia come guazzarono i loro nonni. Vi sono paesi ove le strade trovansi ancora tali e quali le creò la natura; come ai tempi di Adamo. La maggior parte dell'anno le strade di cosiffatti villaggi sono fangose, sterrate, e sfondate; in altri le vie sono disuguali con tante pozzanghere che chi vi tran-

sita non sa dove por piede. Quanto poco amore dell'ordine e della pulitezza regna in ben molti villaggi lo proveranno i seguenti fatti.

« Havvene ove fatto il succo del letame scola dai letamai nella strada, dove mescolato collo aqua piovana vi si accasa nello pozzanghere sgradevole pel suo colore nerastro, e la sua puzza, e vi sta fin che il vento ed il sole l'abbiano disseccato. In altri villaggi tutto queste pozzanghere e ristagni sono coperti di tritium di paglia, formando così in mezzo alla strada cattivissimi composti. Ognuno può di leggieri considerare l'azione nociva che questo sudiciume, questa sporcizia aver deve sulla salute degli abitanti. In un altro comune, dov'è difficile mantenere la nettezza per essere il fondo della strada tufaceo ed argilloso, sono costretti gli abitanti a farsi un sentiero di tavole deponendolo sul suolo. In quell'altro comune, così sporeo da parere un mondezzia, gli abitanti ruzzolano come maiali. Là durante le pioggie di primavera od autunno si accumula tanto fango, che la strada diventa un palude, ed è felice quel passeggiere che non vi lascia le scarpe o gli stivali, e per far rimuovere il fango bisogna che capiti una tal buola al podestà: allora solo con comandate si apre un valico per lo asciutto. Da secoli e secoli l'amministrazione edilizia fatica a togliere gli effetti dell'inondazione intralasciando del tutto di rimuoverne la causa.

« Io potrei continuare a riferire altri consimili esempi; ma questi, spero, saranno bastevoli a fissare l'attenzione sui grandi benefici dell'ordine e della nettezza nelle vie de' villaggi.

« 1) Nettezza nelle strade, nelle piazze, no' cortili, nelle case è il mezzo più efficace per mantenere in salute e impedire le malattie. Si consideri adunque quanto utile sarebbe di nulla intralasciare onde rimuovere tutto quanto può nuocere alla sanità dell'uomo e degli animali domestici. Gli effluvi delle materie che marciscono negli stagni e negli pozzanghere delle strade, dei cortili, o' letamai che sono non di rado circondati per intiere settimane dall'acqua piovana, sono dannosissimi. L'acqua che non può correre liberamente per le strade s'incorpora colla polvere, es' impasta, e forma pantani che hanno del pari un' influenza nocivissima sulla salute pubblica e poi vapori che vi si sviluppano e per l'umidità mantengono. Ecco in qual modo sovente in molti villaggi si propagano delle malattie; e l'ignaro contadino non ne sa indovinare la causa! La causa, il principio sta in quelle pozzanghere, in que' bottacci, nel sudiciume che circonda le vostre case. Io potrei citare un grave esempio, quello di un villaggio nel circondario della Filder. Otto anni fa colà morirono alcune centinaia di persone per febbri intermittent durate la estate. Dopo che furono colate tutte le pozze delle vie, ehe un largo stagno, in cui si perdevano tutti i raccoltivi di sudiciume, fu riempito o reso asciutto, coteste febbri, che si sviluppavano periodicamente, cagionavano una mortalità grandissima; ed occasionavano grandi spese di medicinali, cessaron e cessarono assatto. Gli abitanti sanno oggi essere debitori della salubrità che regna ai provvedimenti di pulizia, alla nettezza, alla condizione ariosa delle loro abitazioni. Ma vi hanno ancora i villaggi in cui le strade sono bagnate o fangose durante la maggior parte dell'anno, dove non si può camminare a più secco se non durante il più gran caldo della estate e d'inverno quando gela? In codesti comuni serpeggiano infinità di morti e malattie, tossi, infreddazioni, mal di denti, mal di gola, febbri terzane, reumatismi ed altri tali. Fa pietà il vedere in altri villaggi in pari condizione di cose i poveri abitanti o morti,

o gozzanti, o con testacce grosse. Molti fanciulli sono idioti o imbecilli, eppero non possono andare, ed è inutile il mandarli a scuola. Se lo stipendio annuale stabilito nel bilancio del comune pel medico e lo speciale fosse impiegato a mantenere la nettezza delle strade e a rendere ventilate le case, così fatti deplorabili fenomeni esserrebbero dimessi. Al capitolo pulizia le amministrazioni comunali e gli abitanti vogliono fare male intesi anzi pregiudicievolti risparmi, giacchè se il sudiciumo origina malattie contagiose, le spese che questo cagioneranno saranno di gran lunga maggiori di quelle richieste a mantenere la pulitezza ed a rendere secco e sano l'abitato. La spesa che l'autorità comunale risparmier volle sarà infallibilmente pagata più tardi doppia, e triplice, dai contadini.

« 2) L'ordine e la pulitezza delle vie influiscono ezianio sovra il commercio e le relazioni degli abitanti con altri villaggi e colle città. Vi sono ancora certi paesi ove durante l'autunno lo stato delle strade è tale, che per vedere uno che sta ripetto si dovrebbe montar sui trampoli per traversare a diritta la strada. Ognuno sa il danno di vetturreggiare per strade fangose. Ne' paesi vitiferi, se l'autunno va piovoso, tale condizione di cose lascia smunto il borsellino, giacchè i compratori di uve preferiscono andare ne' paesi ov'è facile il transito, eppero minori spese di trasporto. Non pochi accidenti capitano ai fanciulli, e sempre poi le povere madri di famiglia se li vedono tornare la sera tutti infangati ed impigliati. Quindi le spese di cattainmenta e di vestimenta sono anche maggiori ne' villaggi sudici che in quelli ove regna la pulizia. I viandanti pedestri si studiano di evitare di transitari e preferiscono girare per le viuzze de' campi tutt'intorno al paese onde non impantanarsi.

« 3) Dov'è miracolo veder ordine e pulizia delle strade; dove si permette che si ingombriano con legnami, sassi, carri ed arnesi; dove il fango si ammonticchia e cagiona o nasconde lo disegualianza del suolo, sovente capitano gravi disgrazie.

« 4) Dove regna l'ordine e la nettezza nelle strade il paese ha un aspetto di allegria che invita il passeggiere a soffermarvisi, e che conferisce al pubblico ben essere. Al contrario dov'è s'è sporcizia e sudiciume s'immalinconisce, tutto irrita, dispiace, ed eccita al disprezzo ed al motteggio. Gli abitanti di codesti paesi sono da quelli delle terre circouicinie, chiamati col nome dispregiabile di *scrafaggi* (*), perchè paiono vivere intanati nel sudiciume. Attraversando vetturali o carrettieri verso la primavera o l'autunno per coteste strade sterminate sono arrestati nel fango e le povere bestie sono marteriate per fare sforzi onde uscirne e le fornimenti si guastano. I vetturali ed i carrettieri più avvezzi ad imprecazioni che a preghiere, si danno a bestemmiare (e farà grazia di non riferire queste bestemmie) contro le autorità e gli abitanti del villaggio, i quali, per non udire le meritato imprecazioni, non sanno far di meglio che di allontanarsi dall'irritato vetturale e di nascondersi a vecchio di soccorrerlo.

« Mi riuone ancora ad indicare il modo di rimuovere la causa di queste inondazioni e di procurare la pulitezza.

« Ciò far si potrebbe spazzandando le strade di tempo in tempo, levandone o trasportandone via il fango e la polvere come si pratica in molti paesi. Ma questo provvedimento continua richiedere una spesa maggiore del ricavo; d'altronde ciò,

(*) Per meglio comprendere il valore dell'invettiva diremo che il nome tedesco dello *scrafaggio* corrisponde allo scarabro *scratorio* dei latini.

quantunque seguito in molti comuni, tolga soltanto l'effetto, non la causa della sporcheria. Sindaci e predetti consiglieri ed amministratori dei comuni, volete voi che le strade del villaggio rimangano sufficientemente nette, imitate il grande architetto dell'universo che separò le acque dalla terra (Mose, libro 1, Cap. 1, verso 9.) Il Creatore stesso v' insegnò, onorandissimi padri del popolo, il modo che suggerì doveva nel costruire o cogliere le strade, ed in molti paesi già si seguì tanto esempio, e se ne trovan bene.

« Onde costruire strade in cui possa in ogni tempo e stagione mantenersi la pulizia bisogna osservare le avvertenze seguenti.

« 1) I rigagnoli d'ambì i lati della strada devono avere il necessario declivio, e la curva o schiena intramedioato essere dagli 8 a 10 pollici con un acciottolato di ciottoli grossi come uova di gallina; allora il liquido separasi dalle parti solide e scorre agevolmente. Sarebbe beno di dare ai viottoli ed ai chiassi non che ai cortili un discreto pendio, acciò le acque potessero trascorrere facilmente nei rigagnoli principali delle strade. Allora sarebbe convenevol cosa di stabilire delle fosse o cisterne fuori dell'abitato dove le acque hanno maggior caduta: così in esse si deporrebbero le materie concimanti trascinate via dal villaggio dall'acqua corrente (*). Tale è il sistema più ovvio onde procurare la nettezza delle strade. Il disegno, o livellazione di questi canali, e cisterne devono essere affidati ad un architetto od ingegnere, come quelli che hanno le cognizioni necessarie, ondo non gettare il denaro inutilmente, ed essere dopo alquanti anni obbligati a nuove spese. Veramente la costruzione di siffatte strade e di una cisterna della richiesta capacità esige una forte somma di denaro; ma dividendo la spesa in parecchi anni, secondo i redditi comunali disponibili, si avrà possibilità di intraprendere una tale opera. Se si considera d'altronde che una parte dei lavori di tal fatta possono eseguirsi dagli stessi abitanti, sarebbe un essere eichi, e balordi il rifiutarsi ad ottenere i vantaggi derivanti dalla nettezza delle strade. Fu veramente disgrazia che tali opere abbiano incontrato nel più dei comuni forti ostacoli a motivo della spesa che esigono; ma dove furono eseguiti a dovere, godendosi dei vantaggi di una continua pulizia, non havvi chi deplori la fatta spesa e desideri l'antico stato di cose. Lo stabilimento delle strade provinciali o comunali ebba ad incontrare le stesse ripugnanze, gli stessi ostacoli. Se si fosso detto preventivamente, che il loro riattamento, e buona costruzione avrebbe costato molti milioni di fiorini, nessuno avrebbe dato il suo voto per tale ingente spesa. Oggi ch'è da tutti riconosciuto l'immenso vantaggio di buone e comode strade, nessuno vuol più sopportare che siano come lo erano per lo passato. Vi serva ciò di lezioni, onde non farvi avversi ed ostili ad ogni miglioramento che possa conferire al pubblico bene.

« 2) La conveniente costruzione e direzione dei rigagnoli e la necessaria e regolare connessità della strada rende agevole di mantenerla netta, massimamente se i proprietari costituenti la spazzano di tempo in tempo, allontanando con ciò ogni causa di stagni e pozzanghere, e mantenendo libero il passo all'acqua nel rigagnolo. Non si avrà medesimamente più fango, e notisi ch'è meno fastidioso e richiedesi minor tempo a spazzare, e torna la polvere, che il fango. E questa polvere non è forse un buon ingrediente per composti? Dunque si raccolga, s'utilizzi, e si adoperi.

« 3) Acciò si abbia libero il carreggiato è necessario che si ordini di non lasciare accatastate in parte sul suolo stesso della strada innanzi la propria casa cataste di legna da ardere. La cattiva maniera di fabbricare che seguivasi ne' secoli scorsi ed un concesso di più circostanze sovente impedi-

scono di disporre appropriata località per destinare la legname ed il letame dei diversi proprietari, ed obbliga costoro a collocarli contro il muro delle rispettive case. Questo essenziale effetto dovrebbe far aprire gli occhi a coloro che intraprendono nuove fabbriche, assino di determinare la distribuzione in modo da schivare questi gravissimi inconvenienti.

Z.

AGRICOLTURA POPOLARE

VII.

Un aumento di rendita si può avere amministrando meglio, ove sia il caso; oppure aggiungendo capitale: molte volte una piccola aggiunta fa molto più.

Egli è evidente, che volendo migliorare la terra arativa, in modo che renda il più possibile, oltreché amministrare con criterio, convien farci un'aggiunta, se non in denaro, almeno nella giacenza di parte della rendita. Cid non ha niente di nuovo; nelle piantagioni facciamo lo stesso, lasciando le spese, e la rendita del fondo giacenti negli anni, non pochi, che impiegano ad addivenir fruttifere.

Nel caso nostro si ricrea la moltiplicazione dei concimi, ossia dei foraggi, e di conseguenza l'aumento dei bovini.

Per l'aumento dei foraggi dobbiamo avere una peculia giacenza della rendita, poichè non si possono aumentare che formando dei prati artificiali, i quali, per risultare di vero utile, debbono fare in buon concime; dunque questa terra e concimi si toltono prevaricamente alla rendita in cereali, per restituirla negli anni successivi la terra più ubertosa, ed i concimi aumentati. D'altra parte, mano a mano che si aumentano i foraggi, è necessario aumentare i bovini, che devono tramutarli in concime.

Però in questa necessità di giacenza di parte della rendita è d'aumento di bovini, abbiamo il vantaggio, che si può limitarsi a quel tanto che più agrada. Si può portar al massimo grado di fertilità un terreno in 3 o 4 anni, come in 20; spetta a noi limitare questo tempo a seconda della volontà. Chiunque voglia agire nelle cose sue con ponderazione, deve preventivare anticipatamente ciò che vuol fare, per conteggiare con una certa esattezza il carico che va ad assumersi, ed in base ai risultati, vedere se voglia, se possa, portare il nuovo peso.

Noi quindi incagliamo a quelli, i quali volessero porsi su questa via, a stabilire posatamente, quanta rendita in cereali vogliono sacrificare per aumentare i foraggi; poichè se qualcheduno principiasse le novità, e poi retrocedesse, non sarebbe che aumentare sempre più la disgraziata separazione, quasi assoluta, che purtroppo fra noi sussiste, fra la teoria e la pratica.

Ora che ci pare di aver data un'idea generale di ciò che è più necessario e dispendioso per tener il suolo arativo in una costante fertilità, domandiamo se le sieno idre che possano entrare tanto chiaramente nelle teste dei contadini da invogliarli ad eseguirle.

Se i possidenti, se gli agricoltori non possono, o non vogliono fare le antecipate occorrenti, come si potrà ciò pretendere dai villici, che sono meno facili e che non hanno sicurezza di godere il frutto delle loro antecipazioni? Se possidenti ed agricoltori rimangono estratti, se essi non si incaricano degli esempi, dell'istruzione materiale, in qual modo ammadrare i contadini? Scrivere per essi, è presto detto; ma i contadini, se anche sanno leggere, pochi, pochissimi sono esercitati ad intendere ciò che leggono. Sotto qual forma si può presentar loro cose del tutto nuove, e forse forse anche astruse? Chi adatta ad essi gli scritti? Chi li invoglia a leggerli?

A nostro credere, l'istruzione popolare d'oggi deve chiamarsi paga e contenta di penetrare ad una classe più elevata; p. e. il piccolo possidente, ai fattori, agli assitentieri ed a qualche gasaldo, in una parola alle famiglie campagnuole più laboriose e colte. Da questa sfera potrà discendere nell'avvenire a gradi più bassi; e noi riteniamo, che se la istruzione qui vi arrivasse, il resto verrebbe da sé, anche con sufficiente rapidità.

In questi numeri abbiamo esposto il più chiaramente che ci fu possibile quel lato della discussione delle ruotazioni, che ci sembra il più trascurato. Imprenderemo in pochi altri ad esporre come noi intendiamo i conti d'agricoltura.

A. VIANELLO.

AI MAESTRI DI CAMPAGNA

LETTERE DI UN CAMPAGNUOLO IN CITTA'

LETTERA VI.

Non occorre ch'io vel dia, o amici miei, che poco frutta ritraggono nelle vostre scuole i contadini, anche perch'è un solo maestro deve occuparsi di più classi in una volta, ed i suoi allievi, ancora prima di apprendere l'abbel, perdono qualche anno. Come rimediar a tanto inconveniente? Io ben lo so, che questo non è affar vostro: poichè si dovrebbe rifarsi da un riordinamento dello scuole che non dipende da voi. Avendo io ferito di parlarti soltanto di ciò che sta in voi di fare, lascio per ora questo punto, per mostrarti in quanto, in certe occasioni almeno, voi medesimi possiate rimediary.

Conviene, o amici miei, che voi pensiate a creare nel villaggio in cui siete una scuola per i bimbi al di sotto de' sei anni: nella quale scuola custoditi, dirottati e disciplinati, vengano poi alla vosta all'età normale atti ad accogliere l'inseguimento.

Tale proposta mia parrà a taluno di voi molto straordinaria: e qualcheduno dirà ch'io propongo l'impossibile. Vi rispondo, che il bene si fa sempre possibile alle forti volontà, e che bisogna fortemente volerlo, per trovar facile ciò che a priuo aspetto sembra difficilissimo. Abbiate la compassione di seguirmi alquanto nel mio ragionamento: e forse che vi persuaderò, che le difficoltà non sono in questo caso molto grandi.

In ogni villaggio vi sono molti bimbi al disotto de' sei anni, che mancano di custodia, che rimangono quindi esposti ad ogni genere di pericoli, che si storpiano, si ammegan, si bruciano, si rompono la testa co' sassi, danno fuoco alle case, senza che anima vivente li guardi da tutte codeste disgrazie. O le madri non ci possono badare: o se ci badano, esse perdono molte giornate di lavoro, che nella stagione in cui molti se ne accumulano, come in quella dei bachi e delle mosse, sarebbero preziose per le famiglie, che non posseggono molte braccia robuste. In Campagna adunque, più che in Città, dove i luoghi di custodia non mancarono mai ed i pericoli sono minori, o le madri possono condurre vita più casalinga, v'aveva bisogno di quelli cui sogliono chiamare asili per l'infanzia. Ivi essi sarebbero veramente asili: e sotto a tal punto di vista si dovrebbe fondarli. E se qualcheduno si prendesse la cura di farlo, lo si potrebbe facilmente. Suppongo, che il Comune altra spesa non incontri, che dell'affitto di un locale, dove il locale non esiste per la scuola e l'abitazione del maestro: tutte le altre spese, volendo, si ridurrebbero a pochissima cosa e sarebbero sopportate volentieri dai genitori dei fanciulli.

Voi sapete, che in moltissimi luoghi il portale che custodisce i magai delle varie famiglie (e, sia detto di passaggio, in ogni villa ne dovrebbe esser uno, perchè quelle brutte bestie non divaghino per la via sotto alla custodia di fanciulli) viene pagato con alcune misure dei vari raccolti, a norma che i contadini li fanno. E la persona, che fa il mestiere del figliuolo prodigo della parola, tra con queste misure, tra col raccolgere

(*) Pochi pongon mente alla bonità del grassum che i contadini negligenti lasciano se la fanno dalla loro stalla o dal loro letame. Convien alunque stabilire fuori del villaggio e nella direzione del corso dell'acqua delle strade una fossa capace di racogliere tutti questi sciacuati, ed estrarre di quando a quando le materie raccolte portandole nel letabao. Il bonario delle pozze conviene soprattutto a preparare mucchi di composti, ovvero per ingrassare i fatti.

quale costum po' di concimé e coltivarsi con quello qualche pertica di terreno, no campa. Ora credete voi, che per la custodia dei loro bimbi picini le famiglie contadinesche non siano disposte a pagare quelle tali misure che pagano al custode dei porci, mettendoci per giunta, all'occasione, dei regalucci di cose mangerecce, di legna e d'altro, per la custode maestra? Ogni poco che v'intervenisse la carità illuminata e la parola autorevole del vostro Direttore, del Parroco, al quale più che ad ogni altro deve premere, che que' bimbi si allemino costumati e disposti alla disciplina ed all'ordine; ogni poco che se ne persuadessero i maggiori abitanti, a cui carico cade la spesa della scuola, resa sovente per l'accennato difetto inutile, sarebbe assai agevole l'introdurro cotali asili in molti villaggi. Poi il buon frutto conseguito dai primi se rebbe sì, che gli altri ne seguitassero l'esempio.

Ora, che vi manca a codesto? — Una custode istruita, che possa in qualche parte soddisfare all'ufficio di maestra, fino al grado sopravintuale di avvezzare i bimbi a rilevare le lettere ed a sillabare. Ma questa donna, che sappia leggere, o poco più, può in molti casi essere la madre vostra, la sorella, la moglie, una persona qualunque a voi attinente; e quindi portare alla povera vostra famiglia un supplemento di stipendio, da trovarsi in uno stato più soddisfacente. Che se tale persona non la si trova nella vostra famiglia, di rado mancherà in qualche altra: anzi può avvenire, che istruendo una donna a ciò si faccia una doppia carità.

Ora l'istruzione di questa custode è l'opera a cui dovete, o amici miei, voi principalmente prestarvi, coll'aiuto del Direttore, e d'altri persone intese al bene. Sarebbe il più delle volte spedito di mandare la custode per qualche mese a fungere da assistente negli asili per l'infanzia che vennero quasi in ogni città introdotti. Ma se questo non si può sempre, perché importa una, benchè minima, spesa, voi medesimi dovete prestarvi a renderle atte all'esercizio della istruzione simultanea quale si usa in simili scuole. Ciò è tanto poca cosa, che non vi ha donna che sappia leggere, la quale in un mese d'istruzione non possa apprendere un tale esercizio sufficientemente bene. Qui non si tratta già di molta dottrina, né di rendere la cosa impossibile per volerla perfetta. Si vuole una buona donna, che serva di custode ai bimbi, dai due ai sei anni, e che per giungere faccia loro rilevare le lettere dell'alfabeto e sillabare. Se le più valenti faranno qualcosa di più, ciò sarà tanto di guadagnato: ma quello che si domanda da loro, è poco assai.

E poco è quello che si richiede da voi: istruire le eritudi e visitare di quando in quando, assieme col Direttore, l'asilo, dando qualche opportuno suggerimento. Per questo poco, voi avreste ottenuto un grande vantaggio: avreste dimezzata la fatica nella propria scuola, ed avreste la compiacenza di ritrarre un maggior frutto dalla istruzione che voi date: poichè i bimbi così preparati sarebbero più atti ad apprendere. Quindi in proporzione dei frutti, che si vedrebbero delle scuole vostre, si farebbe strada in altri l'idea di migliorare la vostra sorte. Mano all'opera, adunque, o amici miei. Ma altre cose mi restano da dirvi.

CORRISPONDENZE

DELL' ANNOTATORE FRIULANO

Pregatissimo *Annotatore*,

Nella breve ed utile appendice che sta a piedi di quella porzione della mia Gita a volo d'aquila incisa nel N. 47 avete registrato le due parole friulane: *Chianaipe* e *Chianipat*. Queste mi danno l'occasione di farvi noto, che anche nella Ortografia del dialetto Bellunese noi, (il Gazzetti ed io) ci siamo discostati dal metodo fin qui tenuto dagli scrittori dei dialetti Veneti. Noi teniamo per ferme che l'Ortografia dei dialetti debba essere unicamente basata sulla pronuncia, cioè essere la fedele interprete di questa; la quale cosa abbiamo tentato di fare nel nostro Dizionario più precisamente

si poté, anche abbattendo o inventando norme o segni convenzionali. Nel scriviamo per esempio: *Clapar*, *Ciolo*, *Cesura*, *Zialtar*, *Cirol*, *Zera*, e scrivemmo *Chianalpe*, *Chialpat*, non come fu scritto finora *Chiapar*, *Chiolo*, *Chiesura*, *Ciulta*, *Cirol*, *Cera*, *Chiunaipe*, *Chianipat*. Questa nostra riforma la crediamo e logica e necessaria. Logica, perchè se nelle voci *Chicalier*, *Chilar*, *Chiza*, *Chebista* noi diamo, come in lingua, alla lettera *h* il valore di rendere duro il *c*, questa povera *h* valerà proprio un'acca nelle altre: *Chiapar*, *Chiolo*, *Chiesura*? E se in queste e similari non ha il medesimo valore, come anzi non ne ha alcuno, pronunciandosi *Chiapar*, *Ciolo*, *Cesura* perchè mettere la *h*? Così parlamenti se nelle altre: *Zarlalan*, *Zavala*, *Zoca*, *Zuchie* noi diamo a quel *za*, *zo*, *zu*, il suono della *z* aspirata come nelle voci di lingua: *Zappa*, *Zerro*, *Zorro*, *Zepa*, perché scriveremo *Ciulta*, *Cirol*, *Cera* se pronunciamo qui *diagrammi* *ci*, *ce* coll'identico suono dei diagrammi *zi*, *ze* con *z* aspirata, come nei surriseriti vocaboli? — Necessaria poi riteniamo questa riforma per quelli che conoscono poco o nulla il dialetto. Come si vorrebbe, per esempio, che il filologo Piemontese, Toscano, Napoletano si formi una esatta idea della pronuncia del dialetto friulano e bellunese, de' quali non ha mai udito parola, se trova scritto *Chianaipe*, *Chiantar* - *Chiolo*, *Ciuta*, *Cera* dove dovrebbe leggere *Chiunaipe*, *Chiantar* - *Chiolo*, *Ziuta*, *Zera*? — Utilissima infine la crediamo per i fanciulli a per i vecchi. Per i primi tanto più se si vorrà dar mano ad insegnare le prime elementari nozioni del leggere, dello scrivere e della grammatica mediante il rispettivo dialetto) perchè apprenderanno più facilmente a legger bene quando vedranno usati differenti segni per esprimere differenti suoni. Come potrebbe il fanciullo bellunese apprendere facilmente la retta pronuncia delle voci di lingua: *Cuasso*, *Cnodo*, *Cera*, *Civetti*, se trovasse le corrispondenti di dialetto scritte: *Chiasso*, *Chiolo*, *Cera*, *Ciuta*? Io dico che non sarebbe certamente da rimproverarsi se leggesse allo stesso modo le prime e le seconde. Per i nostri buoni babbi e nonai sarà poi cosa utile, perchè se trovasse stampati ne' rispettivi Dizionari: *Zessar*, *Zest*, *Zinar*, *Zimes* e per i Veneziani *Sessare*, *Sesto*, *Sinare*, *Simese* posti a lato dei corrispondenti di lingua: *Cessare*, *Cesto*, *Cnase*, *Cinace* vedrebbe chiaramente che queste ultime voci vanno pronunciate coi *ce*, *ci* toscani e non coi bellunesi *ze*, *zi* o coi veneziani *sa*, *si*. È probabile che in allora si guarderebbero, dal leggere in un Giornale, in un sonetto: *zessare*, *zest*, *zinare*, *zimise*, *azocch*, *zivitt* i bellunesi, e i veneziani: *sessare*, *sesto*, *sinise*, *assiocch*, *sivitt*, e quindi schiverebbero d'essere cauzionati dai figli e nipotini bilustri. Ma basi su questo. La lessicografia italiana è basata invece sopra molteplici leggi particolari, fra le quali conviene far di cappello a quelle due principaliissime proposte dal Gherardini ed ormai accettate da molti e molti: *l'etimologia è la norma fondamentale della retta scrivere e un vocabolario si deve scrivere in un solo modo*. Errava perciò la Chusca a lasciare ad arbitrio: *fabbro* o *fabro*, *sacchetta* e *sacchetta* e tanti altri, e dietro della Chusca quasi tutti i Dizionari e le pessime Ortografie da saccoccia, le quali io vedrei volentieri condannate a..... rimaner sempre in saccoccia. Egli è certo che di quelle quattro voci surriserite, due sono di orata derivazione e almeno due son da proferirsi. — A proposito di ortografia italiana dirò ancora due parole, ed è il vostro Protò che mi obbliga a dirle. Certamente l'Ortografia del vostro Protò non è tutt'affatto la mia, poichè mentre egli trova nel mio manoscritto per esempio: *fabrica*, *fabro*, *obligato* ecc. come l'etimologia insegna, e *nucrativo* ecc. *col j*, egli mi caccia un'altro *b* nelle prime, e trouca di netto la coda a quel *j* sventuratissimo figlio di Messer Giovanni Trissino. È molto nemico dello *code* il vostro Protò! Ma s'egli lo è, lo sono io pure e forse più di lui; non però dove l'eufonia e la indele grammaticale lo proibiscono. Ma, alla fine de' conti (dirò io con voi) queste son bazzecole da non ne menar scalpore. Giacché la tipografia ha la propria ortografia, ed ha tutto il diritto di averla. Perciò dopo di avervi confessato di avere detto anche di troppo, ed avvertito (per

parlarvi di cosa un po' più importante) che la continuazione è la fine della Gita a volo d'aquila ve la spedirò dopo le Feste Pasquali, se finalmente punto dichiarandomi

Belluno 15 Marzo 1863;

Sempre più vostro affezionato
Ottavio Pagani-Cesa.

L'inserzione di questa lettera dovette venire alquanto ritardata. Ad essa noi dobbiamo aggiungere qualche osservazione per quanto riguarda il dialetto friulano: cosa che faremo nel prossimo numero. Frattanto ci è obbligo di ringraziare il sig. Pagani-Cesa per l'importante suo lavoro sulla Provincia di Belluno, in cui mostra tanta copia di cognizioni: e non possiamo qui a meno di rallegrare col paese che lo possiede, desiderando anche agli altri giovani snilli a lui, che si occupino con pari assiduità ed intelligenza nelle cose, che devono tornare d'utile e decoro alla patria.

NOTIZIE DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

(DEL CALORICO SVILUPPATO NELLA FECONDAZIONE DELLE PIANTE). — Molti dei nostri lettori sapranno, che la *Victoria regia* è una pianta aquatica, scoperta anali sono, con foglie e fiori d'una straordinaria grandezza. Questa pianta propria dei climi caldi venne coltivata anche in Europa negli stanzoni, e fino in Isvezia; giacchè di consueto l'arte suoi fiori i maggiori prodigi appunto laddove la natura fa matrigna. Ora il direttore del giardino botanico di Amburgo, prof. Odoardo Otto, eccitato dal prof. Lehmann alla speranza, dietro indizi d'altri fenomeni simili, verificò un grande sviluppo di calorico all'atto in cui lo antere della *Victoria regia* apprestosi emetteva il pollino fecondatore. Egli dice, che in una prima osservazione, mentre la temperatura ambiente era di 17° R. o quella dell'acquario in cui trovavasi la pianta di 18° 1/4, la palla d'un piccolo termometro fu collocata nell'infarto d'un fiore di recente schiuso ed al centro del fascetto degli stami, e che il termometro dopo alcuni minuti segnava 21° 1/2. Essendo accorse molte persone, per la curiosità di vedere quegli sperimenti, il calore ambiente venne ad accresciersi; cosicchè i confronti non poterono seguirsi. In un'altra sperimentazione, mentre la temperatura dell'aria ambiente era di 18°, e quella dell'acqua di 18° 3/4, il termometro posto fra gli stami s'innalzò in quindici minuti a 32° 1/2, cioè a 15° oltre la temperatura del messo in cui aveva luogo la floritura.

Una simile esperienza rinnovata e verificata, sicchè si possa avere una misura più certa di quanto aumentò di calore durante la fecondazione dei fiori, deve portare gli studiosi della botanica e gli amanti della Horticoltura a dei saggi comparativi sopra tutte le piante, massimamente che hanno fiori grandi, per fissare maggiormente le leggi di questo fenomeno. Non potrebbe esserne una conseguenza, che i horticultori studiassero i modi di tenere nelle loro serre certe piante, che trovansi in costante floritura, orsò fioriscono ad epocha date, o che sviluppando molto calorico giovinino colla loro vicinanza alla coltivazione di altre nel medesimo ambiente? Crediamo che l'infusione che le piante di diverse specie esercitano sulla vegetazione delle loro vicine, sia ugualmente di studi e di esperienze, dove la scienza ha da fare ancora moltissime scoperte. Poichè la coltivazione produce infinite varietà nei prodotti della natura, col somministrare diversamente i nutrienti, il calore, l'aria alle piante, collo sforzarlo a sviluppare certi organi in confronto di certi altri, col prodursi ad ogni modo in esse delle condizioni artificiali, dove saper cercare nuovi effetti anche coll'avvicinamento di piante diverse nel medesimo suolo durante la loro vegetazione. Fu detto, che alcuni vegetabili hanno simpatia per certi altri, e che crescono volontieri assieme; ma questa finora non sono, che espressioni vaghe e ben spesso pregiudicate. I coltivatori scientificamente istituiti dovrebbero invece intraprendere una serie di sperimenti di questo genere con un sistema comparativo in grande, tenendo conto scrupoloso di tutti i risultati, senza mai esagerarne l'importanza, per avere qualche indizio da seguirsi con maggiore probabilità di successo. Egli è certo però, che mentre si dà con ragione una grande importanza agli studii chimici applicati all'agricoltura, non si dovrebbe trascurare le osservazioni da farsi sugli effetti chimici delle piante diverse, ogni specie delle quali è un vero laboratorio chimico. Questo laboratorio poi, nel mezzo ha qualcosa di comune con tutti gli altri, dà prodotti specifici suoi propri, da cui può dedursi, che la vicinanza degli uni agli altri non è indifferente, pensando che gli assorbimenti, le secrezioni e le elaborazioni debbono essere diverse. In questo fatto adunque ci può stare tutto un ramo di scienze applicate da trattare. — Tornando al calorico cui la *Victoria regia* ed altre

pianze sviluppano nella fecondazione, sarebbe da vedere in che rapporto sia questo fenomeno cogli altri del fusto imponderabili, cui la scienza, benché illudendo ancora, va avvicinando ad un solo principio.

La coltivazione d'una pianta così singolare come la *Victoria regia* dovrebbe essere tentata anche dai nostri dilettanti; poiché dicesi non difficile. Il sig. Otto ne ottenne già di quelle, le cui foglie hanno due metri di diametro, e poterono sostenere senza piegarsi un fascio di cinque anni e mezzo e poco 50 chilogrammi di peso.

(COLLA FORTA, LIQUIDA.) — Attualmente si spaccia in Parigi una Colla forte di consistenza liquida e molto conosciuta perciò, che non si guasta per l'esposizione all'aria, e che non ha d'uopo di essere scaldata quando si vuole applicarla. Si può preparare da sé prendendo un chilogramma di Colla forte, facendola sciogliere in un litro di acqua, a bollire dentro un vaso di terra verniciata. Liquesolta che sia, le si aggiungono a poco per volta 200 grammi di acido nitrico a 36 gradi, si sprigionano vapori nitrosi. Terminato il versamento dell'acido si toglie il vaso dal fuoco e si lascia freddare. Dismoulin ne conservò per due anni in vaso aperto senza che si fosse alterata. Si può usare evitando nelle operazioni di chimica, come luto.

NOTIZIE D'AGRICOLTURA, COMMERCIO ECC.

[LE STRADE FERRATE ED I BESTIAMI.] Dalla *Rivista di Edimburgo* si ha, che le strade ferrate ed i bastimenti a vapore produssero un grande cangiamento nel traffico dei bestiami in Isoczia. Colà un tempo non si trovava il suo conto ad ingassare bestiami per condurli sul mercato di Londra, che ne fa un grande consumo; poiché nel lungo viaggio perdevano parte del loro grasso. Perciò quella degli ingassatori era un'industria a parte in vicinanza della capitale, dove rimaneva così la maggior gomma del guadagno ed oltre a ciò la massa dei canini, che negli animali che s'ingassano sono in maggior copia e più buoni. Daccchè però colle strade ferrate si possono in breve tempo recare gli animali grassi al luogo di consumo senza che patiscano, si trovò molto utile d'ingassarli sul luogo dove venivano allevati. Pensino i nostri coltivatori del Friuli, che prossimamente una strada ferrata congiungerà questa provincia con Venezia, con Trieste e con Vienna, città nelle quali si fa un grande consumo di carni, i cui prezzi tendono ad aumentare, anzichè a diminuire. Adunque essi saranno al caso di migliorare le proprie condizioni, se fin d'ora si preparano ad un'industria simile coll'accrescere gradualmente la superficie dei prati artificiali, cercando anche di avere su di ogni tenuta diverse qualità di foraggi, perché si adattino alle varie stagioni; ed oltre a ciò collo scegliere le migliori vacche ed i più bei tori, per farsi degli allevamenti e numerosi a poter attivare un traffico di bestiami ingassati su quelle piazze. La roba bella e buona avrà sempre un prezzo: e quindi essi avranno un notevole profitto dalla sola industria del nutrire ed ingassare i bestiami. I conciari saranno un sopra più, che andrà ad accrescere la fertilità delle loro terre, e ad aumentare la produzione di quei cereali, ch'è coltivano ora quasi esclusivamente ed in molti luoghi con pochissimo profitto. Ma tutto questo deve essere ripetiamo, preparato fin d'ora; e non vi è tempo da perdere. Se noi aspettiamo, saremo sopravanzati dagli altri; ed invece di profitti avremo deller perdite, sicché la nostra agricoltura andrà sempre più immiserendosi. Beoti i primi!

In proposito della perdita, che i bestiami in-

grassati facevano nei trasporti, prima che venissero generalizzate le strade di ferro, si calcola, che in medio ogni buo perdeva 12 chilogrammi e due terzi più di ventiquattr'ore venendo a Londra dalla non lontana contea di Norfolk. Sommando tutto, le strade ferrate fecero guadagnare continua di libbre di carne, che andavano perduti assai per il solo trasporto.

— La *Triester Zeitung* assicura che tantosto si darà mano con grande alacrità a proseguire i lavori della strada ferrata fra Trieste e Lubiana.

— Il giornale viennese *L'Austria*, fondato già dal su Ministro del Commercio bar. De Bruck, come organo speciale di quel Ministero, e che ebbe a trattare ampiamente ed a propagnare la importante riforma della tariffa doganale, la Lega commerciale coi ducati di Parma e di Modena, la libera navigatione del Po, l'avvicinamento nel sistema dazioario colla Germania, la riforma ed i trattati postali ed altri punti influenti sul traffico, ora mostra quanto sarebbe desiderabile, che tutta la media Europa possedesse un solo sistema monetario. Il vantaggio sarebbe tanto grande per il traffico interno come per l'esterno, dice quel foglio, che la spesa necessaria per operare tale trasformazione diventa piccola in confronto. Il grande commercio, che presentemente si fa coll'intermediario della piazza di Lubiana per i pagamenti, da cui tanti vantaggi risultano a quel paese, si farebbe più diretto coi paesi oltremarini. — Certo che se, non la media, ma tutta l'Europa adottasse un solo sistema monetario, sarebbero fatti un gran numero d'imbarazzi e di perdite per il commercio.

— In Germania i componenti lo Zollverein si sono già intesi sui punti principali per la rinnovazione, di quella Lega, che dopo il trattato di Commercio concluso coll'Austria viene ad acquistare per i traffici generali un'importanza ancora maggiore di prima. Parma ha già aderito al trattato fra quest'ultima e la Prussia. Un altro trattato venne testé concluso dalla Francia colla Toscana: ed ora si vede nei giornali francesi una maggiore disposizione alle riforme nella tariffa di quel paese.

— Secondo le ultime notizie dall'Egitto proseguono con molto ardore i lavori sulla strada ferrata dal Cairo ad Alessandria. In quest'ultima città nageranno molti fallimenti per le oscillazioni nei prezzi delle granaglie, a motivo di esagerate speculazioni fondate sopra le prime notizie avute dall'Inghilterra nella passata stagione. Il traffico viene oltre a ciò ad essere di molto impedito dalle nuove disposizioni faraoniche del pascià, le quali tendono a monopolizzarlo nelle sue mani, impedendo le reti dirette fra i mercanti europei ed i contadini (*fellahs*) e tutto facendo dipendere dal suo beneficito. Si crede, che i consoli europei reclameranno contro tali disposizioni, come quelle che sono contrarie ai trattati di commercio esistenti. Le condizioni di quei poveri contadini si fanno sempre peggiori con simili tendenze al spopolamento. — Nelle Indie inglese si dà opera con grande alberia ad effettuare il progetto di stabilirvi una rete di telegrafi elettrici, per cui da qui a qualche anno l'Europa in quattro settimane potrà avere le notizie dalle più remote parti di quei vasti possedimenti. Fra quelli e l'Australia va crescendo progressivamente il traffico in proporzioni notevoli. Ma in Inghilterra, e precisamente dalla città delle manifatture, da Manchester, donde partì l'impulso alla famosa Lega per l'abolizione del dazio sui grani si fanno delle petizioni, colla mira di accrescere lo smerciato dei prodotti dell'industria in quei paesi. Quasi i fabbricatori accogliono il mal governo dell'India, se la popolazione è tanto povera, che 120 milioni di suditi non domandano all'Inghilterra più di 8 milioni di lire sterline all'anno.

di merli, mentre gli Stati Uniti d'America ne ricevono da essa quasi 15 milioni.

— Il nuovo naviglio Ericson ha fatto, dicono i giornali, così buona prova di sé, che ormai al celebre inventore vennero molte commissioni per costruirlo di simili. Lo stesso governo della Unione Americana intende di far costruire una fregata col nuovo sistema. Anzi le domande di macchine ad aria riscaldata si fecero così numerose, che l'inventore permise a tutte le fonderie di fabbricarne verso un tenue compenso. Già le officine di Boston trovansi presentemente tutte all'opera. Si vede che gli americani, quando sono assicurati dell'utilità d'un'invenzione, non si fermano a mezzo cammino. Il capitano Ericson s'occupa poi di adattare il nuovo sistema di forza motrice alle strade ferrate. Se, come sembra, l'applicazione si verificherà utile, forse saranno fatti anche alcuni dei pericolosi attuali delle strade ferrate, e si potranno formare anche dei locomotori per le strade comuni.

— Nell'anno 1852 vennero registrate a Londra 80,484 nascite e 54,213 morti.

— Nello Stato dell'Ohio agli Stati Uniti e nella Columbia occidentale vi sono molti pozzi artesiani, profondi anche 1000 piedi, la di cui acqua salata si fa evaporare per estrarre il sale.

— Nello Stato birmano, che adesso diventa una delle possessioni della Gran Bretagna, i missionari americani aveano stabilito non meno di 67 chiese, presso ad ognuna delle quali vi aveva una scuola. La Bibbia e parecchi libri utili vennero da essi tradotti nella lingua di quel paese.

— Nel regno di Grecia escono presentemente 18 giornali politici.*

Udine, 2 Aprile.

COMMERCIO. — TRIESTE 26 marzo. Oltre la libera introduzione nel regno di Napoli di olii di semi, ed alcune contrattazioni colla già adesso eseguite per consegna in gennaio 1854 a prezzo di circa 25 per cento al di sotto dell'attuale tasso, non hanno potuto produrre quel nessun effetto. I possessori sostengono ferme le pretese, o le ottengono come si rileva dalle vendite fatte e dai prezzi stati pagati nell'ottava.

Granaglie e semi oleose. Le notizie poco favorevoli che in generale ci pervennero dalle piazze estere, influiscono alla calma che durò nel corso dell'ottava sul nostro mercato. A ciò s'uni gli stravaganti tempi che impediscono le spedizioni nell'interno, per cui le operazioni furono molto limitate. Nei prezzi delle granaglie non possiamo segnare variazioni; quelli delle semi di lino subirono un lieve ribasso.

MILANO 18 Marzo. Sete. Per buona sorte ben poco possiamo dire che non sappiano già i nostri lettori. Le transazioni serie sono sempre assai animate; e nelle robe fine, tanto in orgonzini che in trame, il compratore che acquista oggi può calcolare, con sicurezza, la differenza dei prezzi a sua vantaggio. Vendendo potrà ottenere buon profitto al fine della prossima settimana, perché la scarsità della merce aumenta a misura che incalorisce la riva. Abbiamo già detto che le fine massimamente sono prese di mica, e trattate con vieniggior predilezione. Non avvi più motivo di dire che la domanda possa raffreddarsi, poiché ogni giorno si avvicina alla nuova campagna. Non abbiamo fatto che accennare gli articoli preferiti, ma anche gli altri, senza distinzione, trovano sempre a collocarsi discretamente. Finchè la manifattura continua, bisogna alimentarla, e tutte le notizie sono concordi nel dire che a Lione, Saint-Etienne, nelle città della Svizzera e Renania, nonché presso Ischia e Inghilterra, le commissioni ponno dar lavoro almeno per due mesi ancora, e gli approvvigionamenti sono ben lunghi dal bastare a tante consumi.

(E. della B.)

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

30 Marzo 31 4 Aprile

Oblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	80	81	82
dette " al 4 1/2 p. 0/0	85	85	85
dette " al 4 p. 0/0	85	85	85
dette " del 1850-1851 al 4 1/2 p. 0/0 . . .	81	81	75
Prestito con estraz. a sorte del 1854 p. 500 flor. . . .	146	147	147
dette " del 1859 p. 250 flor.	1407	1405	1405
Azioni della Banca			

CORSO DEI CAMBI IN VIENNA

30 Marzo 31 4 Aprile

Amburgo p. 100 Talleri corr. Ris. a 2 mesi	162	161	161
Amsterdam p. 100 Talleri corr. a 2 mesi	152	152	153
Augusta p. 100 florini corr. uso	109	109	109
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi . .			
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	100	100	100
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	10	10	10
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	109	109	109
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	130	130	130
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	430	430	430
Trieste p. 100 florini a 2 mesi	—	—	—
Venezia p. 300 L. A. { 1 mese	—	—	—
Venezia p. 300 L. A. { 2 mesi	—	—	—

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

30 Marzo 31 4 Aprile

Sovrane dor.	15	15	15
Zecchini imperiali dor.	5: 10	5: 8	5: 10
" in sorte dor.	—	—	—
da 20 franchi.	8: 43	8: 43	8: 43
Doppie di Spagna	—	—	—
" di Genova	34: 26	—	—
" di Roma	—	—	—
" di Savoja	—	—	—
" di Parma	—	—	—
" Sovrane inglesi	41	41	41

30 Marzo 31 4 Aprile

Talleri di Maria Teresa fior.	2: 19	2: 18	1/2
" di Francesco I. fior.	—	2: 19	2: 18 1/2
Bavari fior.	—	2: 12 3/4	2: 12 3/4
Calanatti fior.	2: 23	2: 23	2: 23
Crociotti fior.	2: 10 1/2	2: 10 3/4	2: 10 7/8
Pezzi da 5 franchi fior.	—	10	10 1/2
Agio dei da 20 Centonti	10 3/8 a 10 3/4	10	10 1/2
Sconta	6 a 6 1/2	6 a 6 1/2	6 a 6 1/2

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA

Prestito con godimento 1. Decembre
Conv. Vig. del Tesoro god. 1. Nov.